

4 NOVEMBRE FESTA DELLA VITTORIA

Il discorso commemorativo del sindaco Pier Luigi Cappelletti

Ringrazio da subito la sezione Combattenti e Reduci di Orio guidata dal presidente Francesco Caselli, che promuove e anima la ricorrenza; le autorità militari presenti, nella persona del Comandante la Stazione Carabinieri di Orio Litta, Maresciallo Osvaldo Niglio, le scuole elementari, il gruppo Scout Horreum, i cittadini presenti.

Questa giornata a ricordo di eventi tristissimi è innanzitutto un deferente omaggio alla memoria di tanti oriesi che non tornarono più alle loro case, ai loro campi, alle loro famiglie; non solo, ma il ricordo di questo anniversario deve essere anche un monito a non cedere mai più alla guerra. Ieri sera abbiamo presentato in sala consiliare la mostra "RICORDANDO LA GRANDE GUERRA". La prima guerra mondiale, di cui ha parlato lo storico Giacomo Bassi con grande intensità e passione ricordando uno ad uno i 44 oriesi mai più tornati a casa, è stata una dolorosa pagina di violenza e disumanità che ha causato la morte di milioni di persone, lasciando i vincitori divisi e le nazioni tutte da ricostruire. Milioni di pacifici cittadini furono spediti al fronte, a spararsi addosso, fra montagne innevate, in trincee fangose con poco cibo ed il terrore quotidiano di non farcela a tornare a casa.

<< Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie>> scrisse Giuseppe Ungaretti nella poesia SOLDATI, condensando in sole otto semplici parole l'intero significato della Grande Guerra. 750 mila italiani non tornarono più a casa. Umberto Saba descriveva così i reduci nella Milano del 1918: << Per ogni via un soldato, un fante, zoppo va poggiato pian piano al suo bastone, che nella mano libera ha un fagotto.>>

(...) mi scuso per la commozione, causa ricordi personali di famiglia (...)

Qui noi oggi, dopo 91 anni, siamo a rendere onore e a ricordare le vite spezzate di decine e decine di nostri compaesani: ne vediamo i loro nomi allineati su queste fredde lapidi di marmo: tutti contadini, tutti giovani, che sognavano di tornare a Orio. Siamo qui perché nel nostro cuore non deve mancare nessuno di questi nomi. Ed è significativo che a leggere e ricordare i nomi dei nostri caduti siano questi bambini di 5° elementare: come a riallacciare un filo di memoria fra gli oriesi di ieri ed i giovanissimi oriesi di oggi. Perché solo guardando a ciò che ha significato ieri la guerra si può costruire oggi una comunità solidale e pacifica. Allora prevalse la logica dell'egoismo e della violenza, oggi è la pace l'obiettivo dei governi. In questa data che è anche la Festa delle Forze Armate, un doveroso ricordo va agli 8.730 uomini e donne italiani impegnati nelle 30 missioni sparse per il mondo in 20 Paesi diversi. Missioni che hanno richiesto un tributo di sangue: 9 i militari italiani morti nel 2009 in queste missioni all'insegna della pace e della democrazia, tanti uomini in divisa capaci di costruire esperienze significative di solidarietà umana e civile. In questa giornata di festa nazionale dobbiamo essere tutti orgogliosi di questo:

w l'Italia w la Pace.